

N.2 | dicembre 2024

# volontari **L**VIA

NOTIZIARIO

Notiziario Volontari LVIA - Anno XLIX - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN



**UNISCITI A LVIA:  
ATTIVATI E PARTECIPA**

**SISTEMI ALIMENTARI  
SOSTENIBILI:  
UNA SFIDA GLOBALE**



n.2|dicembre 2024



Servizio  
di pace  
**LVIA**

Editoriale 3

## ATTUALITÀ

Diritto al cibo	4
Raduno dei volontari dell'Etiopia	6
Il referendum per la riforma della cittadinanza	7

## VOCI DALL'AFRICA

Formazione con Azione Terrae	8
Transizione agroecologia in Etiopia	9

## COSA PUOI FARE TU

Tanzania: il valore degli ortaggi indigeni africani	10
---	----

## ATTIVITÀ IN ITALIA

Servizio civile	12
Il viaggio di conoscenza	12
In Cibo Civitas	14
Odiare non è uno sport	13
In Cibo Civitas - una cittadinanza che nutre il futuro	14

Direttore responsabile: **Enrico Maria Beraudo** • Redazione: **Nicoletta Gorgerino, Stefano Plescan, Giulia Puppini, Italo Rizzi, Alberto Valmaggia**  
Hanno collaborato a questo numero: **Andrea Bessone, Maria Bottiglieri, Graziella Galfrè, Ester Graziano, Stefano Liberti, Francesco Miacola, Arianna Felicetti, Maurizia Sandrini, Massimiliano Talini**

Foto di copertina: **Federica Miglio**® - Apicultrici in Kenya

Grafica: **zazi - Torino** • Stampa: **Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo**

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici** Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo  
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970 N° iscrizione ROC: 33218

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani



Stampato su carta riciclata

### LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696975  
lvia@lvia.it  
www.lvia.it

### LVIA • Ufficio di Torino

Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
tel. 011.7412507  
fax 011.745261  
italia@lvia.it

### LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9  
47121 Forlì  
tel. e fax 0543.33938  
emiliaromagna@lvia.it

### LVIA Piossasco

Referente:  
**Rosina Borgi**  
piossasco@lvia.it

### LVIA Sangano

Referente:  
**Andrea Ferrara**  
lviasangano@gmail.com

## NEL MONDO

### LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256  
01 BP 783 Ouagadougou 01  
tel. +226.25363804  
rp.burkinafaso@lvia.it  
Altre sedi:

KoudouGou, Dori  
Gorom-Gorom  
Rappresentante Paese:  
**Jean Paul Ouedraogo**

### LVIA Burundi

Avenue septembre numéro 6  
Rohero 1  
B.P. 198  
Bujumbura  
tel. + 257.72326000  
tel. + 257.22242124  
coordinationburundi@lvia.it  
Rappresentante Paese:  
**Francesca Zannoni**

### LVIA Etiopia

Yeka Sub City  
Wereda 05  
House n. 125  
PO Box 102346  
Addis Abeba  
tel. +251(0)116622183  
country.rep.et@lvia.it  
Altre sedi:  
Oromia Region,  
Arsi Zone, Assela,  
Kebele 6, n. 225  
Rappresentante Paese:  
**Lisa Piccinin**

### LVIA Guinea Bissau

Avenida F. Mendes  
x Avenida D. Ramos, Bissau  
C.P. 585 Bissau  
tel. +245.955949714  
rp.guineabissau@lvia.it  
Altre sedi:  
Bissorã, Cafal  
Referente Paese:  
**Esther Samper**

### LVIA Guinea

Quartier Wareya,  
derrière Mosquée Kinifi  
Commune de Ratoma  
Conakry  
tel. +224 629 320 585  
rp.guinea@lvia.it  
Rappresentante Paese:  
**Loïc Claude C. Gustin**

### LVIA Kenya

P.O. Box 1684  
60200 Meru  
tel. +254.721.625798  
kenya@lvia.it  
Altra sede:  
c/o Diocese of Isiolo  
Rappresentante Paese  
ad interim:  
**Dickson Nyakenyanya**

### LVIA Mali

Quartier ACI SOTUBA  
BP E 3442 • Bamako  
tel. +223.76271428  
tel. +223.66271428  
rp.mali@lvia.it  
Rappresentante Paese:  
**Ousmane Ag Hamatou**

### LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique  
Rua da Resistencia 1175  
Maputo  
tel. +258.21419933  
tel. +258.879391993  
rp.mozambique@lvia.it  
Altra sede:  
c/o Caritas • Rua Pave  
Nacala-Porto  
lvianacala@gmail.com  
Rappresentante Paese:  
**Valentina Morini**

### LVIA Senegal

R.te de Khombole  
B.P. 262 A • Thiès  
tel. e fax +221.33.9511611  
rp.senegal@lvia.it  
Rappresentante Paese:  
**Elena Gatti**

### LVIA Tanzania

P.O.BOX 160  
KNG/MNY-SH/135  
Kongwa, Dodoma  
tel. +255621023629  
cr.tanzania@lvia.it  
Altra sede:  
Pemba  
Rappresentante Paese:  
**Alessia La Rosa**

Cedo volentieri lo spazio a Graziella per questo editoriale in ricordo di Terry Dutto. Editoriale che rispecchia il senso della nostra rivista e va oltre: racconta la storia e celebra la vita. La storia di Terry e la nostra storia come LVIA. La vita donata di Terry intrecciata alla vita donata di LVIA. "Editoriale" fa, poi, rima con "memoriale": una memoria viva, attuale, che riempie il cuore, che dà senso. Fare memoria è legare passato e presente, terra e cielo...

Alberto Valmaggia, Presidente LVIA

# Ciao Terry

 Graziella Galfrè

**Ci siamo trovati nella parrocchia di San Giovanni Bosco, a Cuneo per salutare il nostro caro Terry. Era mancato, a Roma, il 1° agosto.**

Prima della celebrazione, davanti alla chiesa, ho trovato tutta LVIA che lo aspettava, quella vecchia e quella nuova. I Presidenti Ezio Elia, Sandro Bobba (mancava Beppe Beccaria, malato, ma c'era la moglie Agnesel!) e Alberto Valmaggia. Il vecchio e il nuovo. E poi cominciarono ad arrivare i vecchi volontari dell'Etiopia... quanti! A cominciare dai primi, Gigi e Rosanna Simonini che dagli anni Settanta hanno aperto la strada dei nostri progetti.

I volontari si riconoscevano, si ritrovavano, si salutavano. Venivano da me: "Non mi riconosci?". A volte erano passati trenta, quarant'anni. I giovani partiti per l'Africa erano ormai persone mature. Ma c'è qualcosa nei volti dei vecchi ragazzi partiti per l'Africa... li riconosci. Venivano tutti a salutare Terry, il loro capo, il loro amico.

La cerimonia di addio si era trasformata quasi in una festa. A questo contribuivano Giovanna Spagnolli, la moglie di Terry, e i suoi tre figli, che non facevano pesare il loro lutto. Durante la celebrazione mi guardai indietro: la chiesa era gremita. Quanti ricordi ha lasciato Terry!

E, al termine, mentre il feretro proseguiva per il crematorio di Magliano Alpi, la sua famiglia si unì a noi. Il piccolo bar lì vicino non ci conteneva. Due tavolate di amici che si ritrovavano, alcuni non li vedeva da tanto tempo. Nel piccolo bar era tutto un ripetere: ti ricordi?, ti ricordi? La famiglia di Terry ha voluto regalarci questo bellissimo momento.

Con Terry se ne andava una delle figure più rappresentative e carismatiche dell'Associazione e uno dei pilastri di don Aldo Benevelli.

Fu, a tutti gli effetti il figlio spirituale di don Aldo che in lui vedeva realizzarsi le sue aspirazioni, le sue aspettative.

Ragazzino nel primo periodo della Cuneese (anni Cinquanta) frequenta le scuole serali organizzate da don Aldo, si diploma mentre lavora. Dal primo gruppo di giovani che si riuniva per aiutare gli emigrati in Francia, sboccò poi la LVIA. Terry fu tra i primi a partire per il Kenya.

Da allora la sua vita si è intrecciata, quante volte, con quella di don Aldo.

Finito il volontariato in Kenya, andò a lavorare in Nigeria. Al ritorno fu nominato Direttore di LVIA. Con lui, anche da noi arrivò la rivoluzione. Fummo forse tra i primi uffici a munirci di computer! Basta la piccola macchina da scrivere, ora macchine elettriche e funzionali.

Accettò di trasferirsi a Cuneo con la famiglia, a Roata Rossi, una frazione di campagna dove portò la moglie e i figli.

E poi cominciò il periodo febbrile dei progetti. Grandi progetti, con eoliane, dighe e altro. In quegli anni il materiale proveniva ancora tutto dall'Italia. Lui, Germano e Mauro erano presi dagli acquisti, spedizioni in container, pratiche doganali... la piccola LVIA non si riconosceva più.

Ma lui era sempre disponibile a tutto.

Anni frenetici che ci videro cambiare, grazie a lui. Non si risparmiava: anche dopo una giornata di lavoro partiva per un incontro con Gruppi di appoggio, anche lontani. In quegli anni don Aldo fondò l'Università Internazionale della Pace e Terry fu tra i padri fondatori. Però, a un certo punto, tornò il mal d'Africa e chiese di ripartire. Nel 1988 l'Etiopia era il Paese che aveva il più gran numero di progetti e Terry fu nominato Rappresentante Paese. Si trasferì con tutta la famiglia, Giovanna e i tre figli, neppure adolescenti.

Anche in Etiopia arrivi di merci e spedizioni nei vari progetti ma c'era tutta la parte diplomatica che non mancava.

Nel 1991, quando i ribelli tigrini occuparono Addis Abeba, lui rimase. Aveva mandato in Italia la famiglia e i volontari, ma lui rimase a presidiare la casa, gli uffici, i magazzini. Dall'Hotel Hilton, insieme ai giornalisti internazionali, assistette all'arrivo delle truppe nella capitale e ce ne fece un resoconto emozionante.

Terry tornò in Italia e da allora fu chiamato da tutte le più grandi Organizzazioni Internazionali, ma soprattutto dalla Caritas Italiana e Internazionale che aveva avuto modo di apprezzarlo! E con la Caritas è andato in tutti i punti più pericolosi: ha cominciato dal Kosovo, in Afghanistan, al campo profughi in Palestina, in Israele, in India...

Don Aldo era per lui un altro padre. Nei suoi rari ritorni a Cuneo, passava in Vescovado a salutarlo, don Aldo lo invitava a pranzo e Terry raccontava.

Ora i suoi viaggi, in terra, sono finiti. Ne ha intrapreso un altro in cui troverà la pace, quella che ha voluto portare in tutti i Paesi dilaniati dalla guerra. Buon viaggio, Terry, don Aldo ti aspetta.



Terry Dutto, il primo in basso a sinistra, con don Aldo e altri volontari LVIA

# Diritto al cibo per una vita e un futuro migliori, un'altra occasione

 Italo Rizzi

Il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione del 2024, *Diritto al cibo per una vita e un futuro migliori*, indetta dall'ONU e a cui LVIA aderisce come molte organizzazioni della società civile, è sempre più centrale nella vita di tutti.



In LVIA ne siamo da sempre convinti e ci operiamo per informare e coinvolgere tanti per il cambiamento.

Ormai è risaputo: il cibo non manca, è prodotto in quantità superiori al fabbisogno globale, ma ancora 733 milioni di persone soffrono la fame, circa 2,8 miliardi non possono permettersi un'alimentazione corretta e sono affette da malnutrizione.

Se la fame è causata da conflitti, shock climatici e crisi economiche che pesano specialmente sui più poveri, la malnutrizione ha tante facce: «Denutrizione, carenze di micronutrienti e obesità, oggi presenti nella maggior parte dei paesi e trasversali rispetto alle classi socioeconomiche», come indicato dalla FAO. Troppe persone ne soffrono e non possono permettersi di seguire una dieta equilibrata, non dispongono di informazioni adeguate o quelle che ricevono sono dettate dall'interesse commerciale dell'agro-industria, in grado di fare molta pubblicità per sostenere prodotti ultra-trasformati, ricchi in zuccheri e sale, ma poveri di elementi nutritivi essenziali e di alimenti freschi e sani. Un'industria, le cui filiere si estendono fino alla commercializzazione.

Si tratta di generare un cambiamento necessario per la salute umana e ambientale, e per mitigare il cambiamento climatico.

Il cibo è un diritto di tutti riconosciuto dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* e da due patti internazionali vincolanti anche se costantemente violati e non si fa abbastanza per sostenerli fino in fondo.

Quest'anno, la società civile organizzata ha partecipato a processi politici di alto livello, a cui anche LVIA ha contribuito in particolare con il coordinamento del Gruppo di lavoro del Civil7 sulla giustizia alimentare e la trasformazione dei sistemi alimentari. Attraverso il Civil7, una rete globale di società civili, si è instaurato il dialogo con il G7, che nel 2024 si tiene in Italia.

Inoltre, in collaborazione con la rete GCAP (*Global call for Action Against Poverty*) e 700 organizzazioni di tutto il mondo, è proseguito un confronto e un posizionamento rinforzato per esprimere una forte volontà di cambiamento, nonostante le tensioni fra il blocco BRICS+, alla corte russa, e un G7 che fatica ad essere un vero motore di trasformazione.

Le condizioni di tensione politica, per i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, catalizzano l'attenzione e bloccano decisioni e scelte coraggiose che sono necessarie per aprire a percorsi di pace come ad esempio l'AFSI (*Apulia Food Systems Initiative*), un'iniziativa lanciata dal G7 con l'intento di garantire la coerenza tra la promozione di sistemi alimentari sostenibili e le politiche climatiche. L'iniziativa, lanciata dal G7, intende sostenere importanti programmi e investimenti (tra cui il PGII – *Partnership for Global Infrastructure and Investment*) ma occorre ribadire il ruolo centrale dei piccoli agricoltori affinché l'iniziativa non sia destinata a nutrire gli appetiti dell'industria e di certa politica, rischiando di trasformarsi in un'occasione perduta.

Senza un'efficace regolamentazione dei mercati finanziari e il rinforzo dei meccanismi di protezione da fenomeni speculativi, che rendono volatili i prezzi delle materie prime, il diritto al cibo rischia di rimanere una chimera per troppi, come ribadito nel recente comunicato GCAP a seguito dei lavori dei ministri dell'economia del G7, tenutosi in ottobre a Pescara.

 **Stefano Liberti**

## Che rapporto c'è tra un granchio blu originario dell'Oceano Indiano e Yussuf, un quindicenne tunisino sbarcato a Lampedusa?

I due sono più legati di quanto possa sembrare.

Il crostaceo – chiamato *portunus segnis* – è arrivato nel 2017 nel sud della Tunisia, distruggendo tutto quello che incontrava. Il suo impatto è stato talmente devastante che i pescatori locali lo hanno soprannominato Daesh, acronimo arabo per lo stato islamico. E uno di questi pescatori è Ramzi Jaziri, il papà di Yusuf.

La famiglia Jaziri ha vissuto sempre alle isole Kerkennah, nel sud della Tunisia, esercitando la pesca, che è l'unica attività che si può svolgere da quelle parti. Lo ha fatto per generazioni, nella propria *sharfiya*, il tratto di mare che ha avuto in concessione dallo Stato secondo una tradizione che risale al XVII secolo. Ma oggi non riesce più: il granchio distruttore ha portato via tutto. Così Yusuf, che è nato alle Kerkennah e che fin da quando era piccolo accompagnava suo padre a pescare, ha scelto un'altra strada: è salito su una barca di legno ed è andato a Lampedusa. Come lui, sono partiti decine di giovani delle Kerkennah e di altri luoghi del sud della Tunisia. Noi li vediamo arrivare in Sicilia e li chiamiamo disperati. Ma sarebbe più corretto chiamarli migranti ambientali, perché le caratteristiche degli ambienti in cui vivevano non consentivano più loro di sopravvivere dignitosamente.

La storia di Yusuf e del granchio blu è solo un emblema della crisi più ampia che attraversa il bacino Mediterraneo, che oggi è un *hotspot* climatico, una delle aree in cui gli effetti del surriscaldamento globale sono più vistosi che altrove. Dalle specie aliene che si moltiplicano alla metamorfosi dell'ecosistema marino fino all'aumento esponenziale di eventi atmosferici estremi, come quelli recenti nella Regione di Valencia, il Mediterraneo sta diventando un mare sub-tropicale. E questo imporrebbe un ripensamento dell'approccio estrattivo e predatorio che ha caratterizzato il nostro rapporto al mare. Perché un eco-sistema più povero è anche più fragile e più vulnerabile agli effetti della crisi climatica. E perché dalla tutela del mare dipende il benessere della comunità di 500 milioni di persone che vive intorno a questo bacino.

Queste e altre storie sono raccontate nel libro di Stefano Liberti, *Tropico Mediterraneo. Viaggio in un mare che cambia*, Laterza, Roma - Bari 2024.

Stefano Liberti è un giornalista e scrittore esperto di migrazione, agricoltura, filiera alimentare, ambiente e cambiamento climatico. Ha scritto diversi libri e articoli su questi argomenti, con uno stile investigativo che spesso mette in luce le dinamiche globali e le questioni sociali dietro a questi fenomeni.

Guinea Bissau - Raccolta dati in un campo di riso di mangrovia. Foto di Danilo Vaz



Occorre un cambiamento del sistema alimentare, per costruire politiche e interventi con attori locali, istituzionali e sociali in grado di sostenere percorsi di transizione agroecologica, di trasformazione dei sistemi alimentari per garantire la sovranità della Terra.

LVIA continua a sostenere questo percorso con l'azione sul campo e lottando per un futuro migliore. ▶

PER APPROFONDIRE,  
LEGGI LA DICHIARAZIONE  
DEL CIVIL7 DESTINATA AI  
MINISTRI DEL G7



# Raduno dei volontari dell'Etiopia

 **Massimiliano Talini**

**Il 27 e 28 aprile 2024, Cuneo è stata teatro di un incontro carico di emozioni e significato: gli ex volontari e operatori LVIA che hanno prestato servizio in Etiopia, in particolare a Mendida, si sono ritrovati dopo decenni.**

Molti di loro non si vedevano da 30 o 40 anni. Sono arrivati dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dall'Egitto, animati dal desiderio profondo di rincontrarsi, rivivere i ricordi preziosi del tempo trascorso insieme e guardare al futuro, gettando nuovi semi di speranza.

Il pomeriggio del primo giorno si è aperto con una calorosa accoglienza, che ha dato inizio a una riflessione condivisa sul cammino percorso. Si è parlato della storia di LVIA in Etiopia: i primi progetti, la loro evoluzione e le attività che, ancora oggi, mantengono vivi i valori dell'Associazione. Fotografie, filmati e vecchie riviste LVIA hanno riportato alla luce memorie di un tempo lontano, ma sono stati i racconti dei volontari a dare vera vita a quelle immagini: storie intrise di emozioni, timori, speranze e un legame profondo con la terra e le persone.

Grazie a un collegamento remoto, anche ex collaboratori locali dall'Etiopia hanno partecipato all'incontro, arricchendo la giornata con testimonianze e ricordi, e rendendo l'atmosfera ancora più vibrante.

Uno dei momenti più toccanti è stato il tributo a don Aldo. Un filmato ha celebrato la sua vita, i suoi ideali e i suoi principi: un uomo capace di ispirare e guidare con saggezza, lasciando un'impronta indelebile nel cuore di coloro che lo hanno conosciuto. Il suo spirito continua a vivere nell'opera di LVIA e nei cuori di chi porta avanti il suo messaggio.

La serata è proseguita in un clima di convivialità con una cena etiopica, a base di *injera* e sughi tradizionali, che ha scaldato i cuori e riacceso i ricordi di sapori e profumi africani. La cena è stata seguita da musica etiopica, che ha riportato tutti a quei giorni vissuti in Africa, tra le persone e una cultura che ha saputo donare così tanto.

Il secondo giorno è iniziato con una visita alla sede LVIA, occasione per riflettere e confrontarsi su come il volontariato internazionale sia cambiato nel corso degli anni e che cosa ci unisce ancora oggi.

Si è discusso di come, nonostante i continui cambiamenti, lo spirito del volontariato, fondato sulla solidarietà e sulla fratellanza, resti un pilastro fondamentale. La riflessione ha spinto a guardare non solo al passato, ma anche al futuro, interrogandoci su

come possiamo continuare a fare la differenza. L'incontro si è concluso con la celebrazione della Messa, un momento di raccoglimento, riflessione e ringraziamento.

Ci siamo salutati con un affettuoso arrivederci, senza bisogno di promesse esplicite, ma con una profonda gratitudine nel cuore: verso i volontari, gli operatori, i colleghi e gli amici che hanno condiviso questo straordinario percorso.

Un grazie speciale è stato rivolto a don Aldo e allo staff LVIA, per averci permesso di vivere questa esperienza di volontariato, e per offrirci oggi la possibilità di riviverla non solo nei ricordi, ma anche attraverso un'opera che continua a prosperare e a ispirare.

Un grazie sentito va a tutte le persone che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino, che hanno arricchito le nostre vite e contribuito a formarci come siamo oggi. Infine, un grazie va a ciascuno di noi, per aver avuto il coraggio di affrontare paure, sacrifici e debolezze. Perché è proprio nella relazione con l'altro, nell'apertura e nel perdono fraterno verso chi ci circonda che si costruiscono i ponti di pace. Una pace che non significa solo assenza di conflitti, ma letizia, gioia e pienezza dell'anima. Abbiamo vissuto, e continueremo a vivere, questo sogno, con la consapevolezza che la fraternità e l'amore per il prossimo sono il fondamento del benessere e della pace. ▶



I volontari che hanno svolto servizio in Etiopia nel corso degli anni

# La riforma della cittadinanza italiana: una partecipazione eccezionale per far fare un passo in avanti al nostro Paese

 **Francesco Miacola**

**N**ei mesi scorsi, l'Italia ha assistito a un'ondata di partecipazione civile senza precedenti, grazie alla raccolta firme promossa da diverse associazioni, tra cui LVIA.

L'obiettivo è stato l'approvazione di un quesito referendario per la riforma della cittadinanza italiana, un tema di grande rilevanza sociale che riguarda milioni di persone nel nostro Paese. Superando le 500mila firme necessarie in pochissimi giorni, la mobilitazione alla quale abbiamo partecipato ha dimostrato quanto siano vitali e condivise le istanze promosse dai nuovi cittadini e da coloro che vedono nella costruzione di una società più coesa la risposta a questioni importanti da cui dipendono il benessere collettivo e la convivenza pacifica.

L'importanza della partecipazione della società civile è fondamentale in questo processo: la presenza di associazioni come LVIA ha dato voce a chi, a causa di procedure complesse e di veri e propri ostacoli burocratici, vede limitati i propri diritti.

La riforma della cittadinanza si tradurrebbe in un ampliamento dei diritti per oltre 2,5 milioni di persone, molte delle quali rappresentano storie di integrazione positive e foriere di un futuro condiviso che arricchisce l'orizzonte di nuove opportunità anche in relazione all'incontro fra culture diverse.

Tra queste storie, spicca quella di Samara, una ragazza brasiliana di venticinque anni, operatrice LVIA al centro educativo il Villaggio che Cresce. Arrivata in Italia a soli sei anni, Samara ha frequentato tutte le scuole qui, attualmente si sta specializzando in Storia dell'Arte e ha la fortuna, come dice lei, di vivere nel Paese più apprezzato al mondo per il suo patrimonio culturale.

Tuttavia, nonostante viva da quasi vent'anni a Torino, ancora non possiede la cittadinanza italiana:

“*Sento di appartenere a questo Paese e di contribuire alla diffusione della sua cultura. Non avere la cittadinanza mi fa sentire come se fossi sempre in attesa di un riconoscimento, ma non ho fatto nulla di diverso dai miei coetanei per non meritarlo*”, confida Samara.

Anche il percorso di Amer, un giovane ingegnere di origine irachena, evidenzia le contraddizioni del sistema attuale. Amer è giunto in Italia all'età di ventidue anni per motivi umanitari, ha completato i suoi studi, e grazie allo sport e al volontariato ha da sempre assunto un ruolo attivo nella società. Ha ottenuto la cittadinanza a maggio di quest'anno:

“*Ora posso finalmente partecipare alla vita pubblica a pieno titolo e influenzare le decisioni che riguardano il mio futuro e quello dei miei amici*”, esprime con entusiasmo.

La sua visione è chiara: *“La cittadinanza non è solo un documento, ma un riconoscimento dei nostri diritti e del nostro contributo alla società”*.

La raccolta firme rappresenta un passo decisivo per una società che desidera vedere realizzati i diritti di uguaglianza e rappresentanza. Le prossime settimane saranno fondamentali, poiché la Corte di cassazione valuterà la validità delle firme e del quesito proposto.

Il passo più importante, da compiere insieme, sarà quello che ci coinvolgerà nuovamente tutte e tutti quanti noi ad esprimere il nostro consenso a una riforma sul diritto di cittadinanza che affondi le proprie radici sulla ricerca della dignità della persona e sulla riduzione delle disuguaglianze quali principi su cui basare il futuro del benessere di una società unita e coesa, forse un po' più plurale ma sempre e comunque orgogliosamente italiana. ▶



 Per saperne di più  
<https://referendumcittadinanza.it>

# La formazione in agroecologia di Azione TerrAE, un'occasione per crescere in rete

 **Italo Rizzi**

Azione TerrAE, coalizione per la transizione agroecologica, di cui LVIA è membro fondatore, è nata per rispondere in modo coordinato e urgente alla grave crisi economica, sociale e ambientale che affligge l'Africa occidentale. Essa si rivolge a diverse agenzie di cooperazione internazionale e attori locali, invitando a mobilitare risorse per implementare risposte immediate ed efficaci, sia a breve sia a lungo termine.

## IL SEMINARIO DI THIÈS: FORMAZIONE E CONDIVISIONE DI COMPETENZE

Recentemente, la coalizione ha organizzato un seminario a Thiès, in Senegal, con il supporto delle Fondazioni CSP-CARIPLO, per formare i membri su tematiche legate all'agroecologia. L'evento ha visto la partecipazione di 27 rappresentanti provenienti da organizzazioni come LVIA, CISV, Mani Tese, ACRA e altre, che operano in otto Paesi: Senegal, Burkina Faso, Mali, Niger, Guinea, Guinea Bissau, Benin e Togo. Questo incontro ha offerto un'opportunità unica per valutare l'integrazione delle pratiche agroecologiche nei vari progetti e per condividere competenze tecniche e non solo.

Il seminario, della durata di sette giorni e facilitato da esperti del settore, ha trattato la multidimensionalità dell'agroecologia, affrontando aspetti sia biologici sia socio-politici. Si è discusso di transizione agroecologica e del ruolo dei movimenti sociali, delle sfide dei piccoli agricoltori come l'accesso a risorse e finanziamenti e delle questioni di genere. È emersa l'importanza di un approccio olistico, con politiche pubbliche coerenti, conservazione della biodiversità e promozione di varietà locali resistenti alla siccità per garantire la sicurezza alimentare.

In aggiunta, i partecipanti hanno condiviso esperienze diverse riguardo all'adozione dell'agroecologia, e il seminario ha incluso visite sul campo a aziende agricole agroecologiche e produttori di biofertilizzanti.

“È stato un contesto di condivisione di esperienze arricchenti provenienti da contesti diversi, che vanno dalla teoria alla pratica, e utile per comprendere meglio il posizionamento strategico di LVIA sull'agroecologia. Questo ci aiuterà a rendere i nostri programmi più coerenti con i principi dell'agroecologia e a potenziare i tavoli paese di Azione Terrae in Burkina Faso.” Racconta André Gountan - LVIA in Burkina Faso

## PROSPETTIVE FUTURE E SFIDE DELL'AGROECOLOGIA

L'evento ha incoraggiato una partecipazione attiva, promuovendo discussioni su argomenti cruciali come l'advocacy politica per l'agroecologia, il potenziale di progetti transfrontalieri, l'integrazione delle conoscenze indigene, il coinvolgimento degli allevatori nella transizione agro-ecologica e nuove innovazioni finanziarie per facilitare la certificazione biologica.

“Il seminario è stato occasione per incontrare i rappresentanti e i coordinatori nazionali di altre ONG e Paesi della subregione, anch'essi impegnati in processi di transizione agroecologica nell'ambito di progetti di cooperazione.”

Loïc GUSTIN Rappresentante nazionale LVIA in Guinea.

“In particolare, è stata l'occasione per fare un passo indietro rispetto al lavoro che svolgiamo quotidianamente, nel nostro contesto e con le relative difficoltà, per confrontare le strategie di ciascuno e individuare le buone pratiche che si sono dimostrate valide altrove.”

In sintesi, il seminario ha offerto un'importante occasione di networking e scambio di conoscenze tra i membri di Azione TerrAE, sottolineando la necessità di un approccio integrato che colleghi iniziative locali a politiche pubbliche più ampie.

Le testimonianze da parte dei partecipanti hanno evidenziato l'importanza della condivisione di esperienze e strategie per affrontare le sfide comuni nel settore agroecologico, alimentando così la speranza per un futuro sostenibile. ▶



Thiès - Il gruppo di Azione TerrAE in visita a progetti locali e aziende agricole



# Transizione agroecologia in Etiopia

 **Andrea Bessone**

Da anni, nella zona di Arsi, nella Regione Oromia dell'Etiopia, LVIA promuove iniziative per portare innovazione e sostenibilità nel settore agricolo. Gli interventi intendono migliorare le tecniche agricole, facilitare l'accesso dei prodotti ai mercati e promuovere l'uso delle energie rinnovabili nei processi di produzione e trasformazione agricola. Particolare attenzione viene dedicata alla transizione agroecologica per rendere il settore più efficiente e rispettoso dell'ambiente.

Sul fronte energetico, il solare è impiegato per alimentare macchinari per l'irrigazione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti, con una soluzione sostenibile e accessibile nelle aree rurali dove l'accesso all'energia è limitato. In Oromia, infatti, solo il 26,7% della popolazione è collegata alla rete elettrica, mentre il 36,7% non ha accesso a nessuna fonte di energia. Inoltre, sono state gettate le basi per la gestione e la manutenzione dei sistemi solari installati, coinvolgendo il sistema locale di formazione professionale per rafforzare le competenze dei beneficiari e garantire la manutenzione a lungo termine.

Tra le attività promosse c'è anche l'accompagnamento all'installazione di impianti familiari di biogas, che forniscono energia per i fornelli e producono concime naturale per gli orti.



## TECNICHE SOSTENIBILI DI FERTILIZZAZIONE NATURALE

Una tecnica di grande interesse è il vermicompost, che permette con un piccolo investimento iniziale di disporre di fertilizzante, oltre che di una fonte di reddito integrativa.

Il vermicompost è un tipo di compost prodotto attraverso l'uso di lombrichi, che trasformano i rifiuti organici in un fertilizzante naturale ricco di sostanze nutritive. I lombrichi digeriscono la materia organica e la trasformano in humus, un composto ricco di nutrienti essenziali. Questo processo di decomposizione accelera la produzione di compost rispetto ai metodi tradizionali, rendendolo una soluzione sostenibile ed ecologica per migliorare la fertilità del suolo. Inoltre, il vermicompost è noto per migliorare la struttura del terreno, trattenere meglio l'umidità e fornire un fertilizzante biologico di alta qualità.

## INNOVAZIONE, FORMAZIONE E SOSTENIBILITÀ

L'azione di LVIA nell'area si propone anche di rafforzare le filiere agricole, supportando le piccole e medie imprese e le cooperative che sono fondamentali per l'economia locale, ma spesso incontrano difficoltà per la mancanza di supporto e di accesso al credito.

Il progetto vuole supportare la crescita delle imprese attraverso servizi di incubazione e l'introduzione della tecnologia blockchain, che consente di tracciare e garantire la qualità dei prodotti agricoli.

Come sempre, all'innovazione tecnologica si accompagna il rafforzamento delle competenze, promuovendo pratiche sostenibili e riducendo l'impatto ambientale, per un settore agricolo più efficiente e responsabile. ▶

**Belete Assefa** - LVIA Assela Field Office Project Manager

“Haji Abdulatif Adem è uno dei destinatari delle formazioni sulla produzione di vermicompost e ha ottenuto il sostegno del progetto per la preparazione del capannone dove svolgere l'attività. Ora, da diversi mesi produce vermicompost che usa sul suo terreno per migliorare la produzione e la fertilità del suolo. Dopo aver avviato la produzione di compost, Adem ha ridotto la quantità di fertilizzante chimico da 4qt a 1qt. Ciò significa anche meno spese. Inoltre, ha condiviso le tecniche apprese ad altri due agricoltori che hanno il campo vicino al suo. Nuovi membri della comunità sono stati individuati per la produzione di vermicompost e biogas nel quadro di un progetto che inizierà a fine 2024; essi sono molto interessati a partecipare alle attività e si sono impegnati a contribuire materialmente, sulla scia di quanto realizzato finora.

Foto 1: Campi coltivati nelle campagne nella woreda (distretto) di Tiyo Arsi Zone

Foto 2: Impianto di biogas familiare

# Il valore degli ortaggi indigeni africani per la sicurezza alimentare e la salute in Tanzania

 **Giulia Puppin**

L'orticoltura rappresenta un settore agricolo cruciale per lo sviluppo socioeconomico in Tanzania, soprattutto per donne e giovani, i quali costituiscono la maggior parte dei piccoli produttori. Un elemento centrale in questo settore è l'adozione di pratiche agricole sostenibili, che promuovono colture locali e resilienti, come gli ortaggi indigeni africani (AIV), fondamentali per arricchire la dieta e affrontare sfide nutrizionali.

**N**ella Regione di Dodoma LVIA promuove il progetto Diverse Food System con il sostegno dell'Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo e in collaborazione con Medici con l'Africa CUAMM, la Sokoine University of Agriculture e la rete MVIWATA, principale movimento contadino del Paese. Il progetto punta a rafforzare la sicurezza alimentare promuovendo pratiche igienico-nutrizionali efficaci e potenziando le competenze delle organizzazioni di produttori e incentivando la diversificazione agricola incentivando l'uso di ortaggi indigeni africani.

## GLI ORTAGGI INDIGENI AFRICANI: UNA RISORSA NUTRIZIONALE E CULTURALE

È un fatto accertato che, sebbene gli ortaggi autoctoni africani facciano parte della tradizione locale e siano ricchi dal punto di vista nutrizionale, sono poco apprezzati e consumati anche a causa della scarsa informazione sul loro valore nutrizionale.

Questi ortaggi, come l'amaranto, il black shade e l'okra, sono colture resistenti che si adattano bene alle condizioni aride della Regione di Dodoma, crescendo con poche risorse e contribuendo al miglioramento nutrizionale delle famiglie. Per esempio, le foglie di amaranto, facilmente coltivabili, sono un'ottima fonte di ferro e vitamine essenziali. Anche la patata dolce arancione, che ha un alto contenuto di beta-carotene, è fondamentale per combattere le carenze di vitamina A.

Questi ortaggi non solo rappresentano un ritorno alle tradizioni alimentari tanzaniense, ma valorizzano anche il patrimonio agricolo nazionale, preservando la biodiversità e promuovendo un'agricoltura ecologica che richiede meno input esterni, limitando l'uso di pesticidi chimici a favore di trattamenti naturali.

## L'IMPATTO DEGLI AIV SULLA SICUREZZA ALIMENTARE E LA NUTRIZIONE

Nella Regione di Dodoma, la malnutrizione rappresenta una sfida costante. Una parte del progetto mira a migliorare l'accesso ai servizi di trattamento della malnutrizione nei centri sanitari locali, mentre parallelamente, un lavoro altrettanto importante si concentra sulla prevenzione, promuovendo buone pratiche igieniche e un'alimentazione nutriente e completa. L'introduzione degli ortaggi indigeni africani nella dieta quotidiana può fare la differenza grazie ai loro elevati livelli di vitamine e minerali.

Le testimonianze raccolte mostrano come questi ortaggi, inseriti nella dieta, abbiano un impatto significativo sulla salute delle comunità.

Noah Mnyawi, agronomo del progetto, spiega:

**“**Abbiamo scelto queste verdure autoctone perché sono perfettamente adattate all'ambiente della Regione di Dodoma, dove la siccità è una realtà diffusa. Queste piante sono più resistenti di altre alla scarsità d'acqua e alle malattie. Per esempio, coltivando l'amaranto possiamo ottenere raccolti rapidi, poiché cresce velocemente, ed è nutriente, un alimento ideale per ridurre la malnutrizione, soprattutto nei bambini sotto i 5 anni. Per ottenere un buon raccolto è necessario coltivare in un ambiente che ci sia amico, per questo cerchiamo di utilizzare pesticidi naturali, fatti con ingredienti che abbiamo a disposizione. Un contadino non avrà più bisogno di andare a comprare prodotti chimici da applicare nell'orto ma si potrà affidare a soluzioni naturali fatte con ingredienti locali come il peperoncino e l'aglio per proteggere le piante dai parassiti. In questo modo, non solo proteggiamo il nostro ambiente, ma anche la salute della comunità.”



A destra Noah Mnyawi, agronomo del progetto, in uno dei campi sperimentali



Distribuzione di sementi e attrezzi da lavoro a un gruppo di agricoltori

## IL VALORE DELLA FORMAZIONE E DELLE PRATICHE SOSTENIBILI

Buona parte delle attività di progetto è dedicata alla formazione delle comunità sulle pratiche di agricoltura ecologica. Uno degli elementi chiave è la formazione a cascata, che ha già raggiunto oltre 6.000 persone, principalmente donne, grazie al lavoro di 210 facilitatori comunitari esperti in agroecologia. Attraverso sessioni di formazione su orticoltura, gestione idrica, allevamento, accesso al credito e gestione finanziaria, queste comunità stanno acquisendo competenze pratiche fondamentali per migliorare la nutrizione e la gestione sostenibile delle risorse.

Nei tre distretti coinvolti sono stati istituiti Centri di Formazione Territoriale presso le scuole dove, grazie a sistemi di raccolta d'acqua piovana e a orti scolastici, sono diventati veri laboratori di sperimentazione e apprendimento per tutta la comunità.

Nella regione sono stati realizzati anche numerosi campi sperimentali comunitari, utilizzati per laboratori pratici di agricoltura sostenibile. Alcuni di questi campi sono gestiti da agricoltori formati come "moltiplicatori di sementi", forniti degli strumenti necessari per coltivare e riprodurre semi di varietà orticole tradizionali. I semi vengono poi distribuiti alle comunità vicine, creando un circolo virtuoso che rafforza la biodiversità agricola, promuove l'uso di sementi di qualità e facilita l'accesso a risorse agricole essenziali.

Il progetto dimostra come l'agricoltura sostenibile possa essere la chiave per costruire comunità resilienti, capaci di affrontare le sfide del cambiamento climatico e garantire maggiore sicurezza alimentare. Con il supporto delle istituzioni e la partecipazione attiva delle comunità, l'agroecologia si afferma come uno strumento essenziale per un futuro di benessere accessibile a tutti. ▶



Una formazione in un villaggio su alimentazione e buona pratiche igieniche

## SOSTIENI ANCHE TU LE FAMIGLIE CONTADINE DELLA TANZANIA

I risultati ottenuti finora dal progetto Sistemi alimentari sostenibili sono estremamente positivi e ci incoraggiano a intensificare il nostro lavoro: per garantire la sicurezza alimentare degli agricoltori e delle loro famiglie, nei prossimi mesi, avranno luogo nuove distribuzioni di sementi e di animali da fattoria a 2.000 famiglie vulnerabili.

### CON 40 euro

**CONTRIBUISCI ALLA REALIZZAZIONE DI FORMAZIONI SULLA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA AGRO-ECOLOGICA E SULLA NUTRIZIONE, CHE PROMUOVONO UN'AGRICOLTURA PIÙ SOSTENIBILE.**

### CON 80 euro

**CONTRIBUISCI ALLA DISTRIBUZIONE DI SEMENTI DI ORTAGGI AUTOCTONI AFRICANI AGLI AGRICOLTORI, PER MIGLIORARE LA LORO CAPACITÀ CONCRETA DI GARANTIRE UN'ADEGUATA NUTRIZIONE ALLE PROPRIE FAMIGLIE.**

### CON 120 euro

**CONTRIBUISCI ALLA DISTRIBUZIONE DI POLLI DA ALLEVAMENTO PER FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA FAMILIARE.**

## TU PUOI FARE LA DIFFERENZA!

**SCEGLI** uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

**Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale** al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui sia per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvia.it>

**PER CONTRIBUIRE:** Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA

Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici - Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: Tanzania/Notiziario 02-24

Dal 2016  OPEN COOPERAZIONE ha riconosciuto a LVIA i maggiori livelli di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

# Servizio Civile: Formazione e Solidarietà in Azione

Lo scorso luglio, quattro giovani sono partiti per l'Africa per un anno di servizio civile con LVIA. In Tanzania, Daniela Messignani e Tommaso Temperini hanno iniziato la loro esperienza a Kongwa, una piccola cittadina caratterizzata dalla terra di un rosso intenso. In quest'area l'attività principale è l'agricoltura, ma il clima semi-arido influisce profondamente sulle pratiche agricole e sullo sviluppo locale, imponendo sfide significative per la nutrizione e la sostenibilità. Il progetto in cui saranno coinvolti mira a promuovere pratiche agricole sostenibili e migliorare la nutrizione locale (vedi progetto alle pp. 10-11). In Senegal, Mame Diarra Diop e Matteo da Rulando sono arrivati a Thiès, una città in rapida espansione, alle prese con il problema della gestione dei rifiuti e della disoccupazione giovanile. I progetti che li terranno impegnati hanno lo scopo di preservare l'ambiente, sensibilizzare i cittadini all'utilizzo di pratiche eco-responsabili e creare impiego investendo su imprese verdi e circolari. Raccontano:

“*Iniziare un servizio civile è un'avventura emozionante e piena di sfide. Il primo mese ci ha immersi in un mondo nuovo, con ritmi e usanze locali a cui adattarci. Il lavoro sul campo è stimolante e richiede di ottimizzare risorse, superare ostacoli logistici e imparare nuove lingue. Ogni difficoltà è ripagata da risultati positivi, nuovi incontri ed esperienze.*”

Sono poi stati raggiunti altri volontari del programma Corpo Europeo di Solidarietà promosso dall'Unione Europea, anche loro pronti a mettersi in gioco in un'esperienza che arricchirà profondamente il loro bagaglio personale e professionale. ▶

I servizi civili da sinistra: Matteo da Rulando, Daniela Messignani, Mame Diarra Diop e in basso Tommaso Temperini



**PARTECIPA E ATTIVATI PER FARE LA DIFFERENZA.** Partecipare alle attività proposte da LVIA significa non solo supportare importanti iniziative, ma anche crescere, acquisire nuove competenze e fare parte di una rete di persone impegnate per il cambiamento. Esplora tutte le modalità di partecipazione e inizia il tuo percorso con noi.

Kongwa - i viaggiatori davanti alla sede storica di LVIA



## Il viaggio di conoscenza LVIA in Tanzania

Un gruppo di 12 persone, diverse per età e percorsi, ha intrapreso ad agosto un viaggio di conoscenza in Tanzania, organizzato da LVIA. Questa esperienza ha offerto l'opportunità di esplorare un Paese affascinante e approfondire sul campo la cooperazione internazionale. La prima tappa è stata la visita al Museo Nazionale di Dar es Salaam, che presenta una panoramica completa sulla storia della Tanzania, raccontata dai suoi protagonisti, diversamente da quanto avviene spesso per la storia dell'Africa. Dopo una sosta a Dodoma e un safari nel Parco Naturale di Ruaha, il gruppo è arrivato a Kongwa, sede storica di LVIA.

Qui hanno incontrato il team dell'Associazione e visitato il progetto Diverse Food System, dedicato alla sicurezza alimentare.

“*Abbiamo partecipato a una formazione con le donne di un villaggio sotto l'ombra di un grande baobab, imparando molte cose sugli ortaggi indigeni africani*”, racconta Matteo Giordanengo, un viaggiatore.

Prima di rientrare, il gruppo si è recato a Bagamoyo, un sito sulla costa legato alla tratta degli schiavi, una parte di storia spesso trascurata dai libri di scuola.

“*Non avevo idea di questo pezzo della Tanzania, è stato davvero interessante*”, dice Francesco Renzi, 23 anni, il più giovane del gruppo, giunto dalla provincia di Arezzo per conoscere una realtà lontana dalla sua quotidianità. Nonostante la differenza d'età, Francesco ha legato con i compagni di viaggio, proponendosi spesso come traduttore di inglese.

Non a caso, LVIA definisce questi viaggi “di conoscenza”. Ogni tappa è un'opportunità unica di incontro e scambio alla pari per esplorare nuove geografie umane e creare legami che, a prescindere dalla durata del viaggio, lasciano un'impronta indelebile in chi viaggia e in chi ospita. Un viaggio di conoscenza è cooperazione: contribuisce a porre un tassello di Pace in un mosaico che sempre più ci appare composto da muri, violenze, indifferenza e conflitti. ▶





# ODIARE NON È UNO SPORT

Giulia Puppini

**Il linguaggio d'odio online legato allo sport è un fenomeno in aumento, caratterizzato soprattutto da aggressioni verbali.**

L'urgenza di mobilitarsi collettivamente contro i discorsi d'odio online emerge ancor più dopo la diffusione dei dati della seconda edizione del Barometro dell'Odio nello sport, ricerca realizzata dal Centro CODER dell'Università di Torino. Questo studio, che segue una prima edizione condotta nel 2019, ha monitorato per tre mesi le pagine social delle principali testate sportive italiane: Gazzetta dello Sport, Tuttosport, Corriere dello Sport, Sky Sport e Sport Mediaset.

Secondo la ricerca di CODER (unito), sulle pagine facebook delle 5 principali testate sportive nazionali 3 post su 4 utilizzano un linguaggio volgare, aggressività verbale, aggressività fisica e forme di discriminazione.

La ricerca si svolge nell'ambito del progetto *Odiare non è uno sport* sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e promossa dal Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo (CVCS), con una fitta rete di partner su tutto il territorio nazionale, tra i quali LVIA.

Il progetto ha messo al centro i giovani, puntando su un'approfondita formazione per fornire strumenti efficaci contro l'hate speech online in ambito sportivo.

## ATTIVISTI DIGITALI ANTI-ODIO

Sono state costituite 9 squadre territoriali di attivisti digitali anti-odio, composte da studenti e giovani che hanno condotto azioni di contrasto all'hate speech in ambito sportivo in chat e social media frequentati dai giovani, attivando reazioni e risposte di valenza dissuasiva ed educativa.

LVIA ha coordinato una di queste squadre composta da 21 giovani attivisti digitali, studenti e studentesse del liceo sportivo Primo Levi di Torino, di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il gruppo ha partecipato a una serie di incontri formativi e attività pratiche, studiando le dinamiche del cyberbullismo e approfondendo concetti come pregiudizi e stereotipi.

Hanno inoltre sviluppato competenze specifiche per gestire e contrastare i commenti d'odio online in modo efficace e consapevole.

Gli incontri si sono svolti durante l'orario scolastico grazie alla collaborazione con i docenti e le ore dedicate al progetto sono state riconosciute ai ragazzi come parte del percorso PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) valorizzando il lavoro svolto.

Al termine della formazione, il gruppo ha ricevuto l'accesso a un account Instagram dedicato, attraverso il quale potevano rispondere in modo costruttivo ai commenti d'odio incontrati online.

Racconta Guglielmo Garello, facilitatore di LVIA che ha seguito i ragazzi in questo percorso:

“Nonostante alcune difficoltà iniziali nell'affrontare dei temi delicati e nel capire il modo appropriato come interagire, la fase di lavoro online di risposta ai commenti ha visto gli studenti attivi e partecipi. Il gruppo era in costante comunicazione per confrontarsi su quale fosse il modo migliore di approcciare alcuni temi.”

Anche gli adulti sono parte fondamentale di questo cambiamento: il progetto ha offerto a docenti, allenatori e dirigenti di società sportive strumenti concreti e percorsi formativi interattivi per comprendere e contrastare le dinamiche dell'odio nello sport. Con nuove competenze e una visione condivisa, i partecipanti sono ora pronti a promuovere valori positivi e inclusivi nelle loro comunità per dire no all'odio, nello sport come nella vita. ▶



Per saperne di più  
[www.odiarenoneunosport.it](http://www.odiarenoneunosport.it)



# IN CIBO CIVITAS

## Empowerment, azioni, territorio per una cittadinanza che nutre il futuro

 Nicoletta Gorgerino

**Il cibo non è solo nutrimento, ma anche occasione di incontro e riflessione su temi cruciali come giustizia sociale e ambiente.**

**C**on il progetto *In Cibo Civitas*, nei due anni trascorsi abbiamo esplorato queste interconnessioni.

Il percorso ha avuto il suo culmine a Terra Madre 2024 – il Salone del Gusto a Torino, organizzato dal partner Slow Food, e che ha visto il flusso di migliaia di persone da tutto il mondo.

L'evento è iniziato con la presentazione dei progetti vincitori del bando lanciato dal progetto che ha premiato idee innovative in tema di sistemi alimentari sostenibili, spesso frutto del dialogo tra giovani e pubbliche amministrazioni.

Un momento di grande coinvolgimento è stata l'attività Escape Room: *Missione FOODTURO*, presente per tutti e 4 i giorni di manifestazione. Si tratta di un gioco interattivo realizzato da studenti e studentesse del Liceo Pascoli di Firenze e animato dagli stessi in collaborazione con lo staff LVIA.

L'Escape Room ha sfidato i partecipanti a risolvere enigmi sui sistemi alimentari sostenibili, in uno scenario futuro in cui la Terra soffre per le conseguenze del cambiamento climatico e delle cattive decisioni del passato.



Stefano Russo, Sindaco della città di Torino, e Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, durante la conferenza "Buono, pulito e giusto a misura di città". Foto di Alessandro Vargiu

### FARE COMUNITÀ INTORNO AL CIBO PER UN MONDO DI PACE

La partecipazione di *In Cibo Civitas* a Terra Madre si è conclusa con un dialogo tra Carlo Petrini, il fondatore di Slow Food e gli amministratori delle città partner del progetto (Torino, Castelbuono, Firenze, Forlì, Cesena, Cuneo e Borgo San Lorenzo) sulle modalità per declinare i principi del "buono, pulito e giusto" nelle politiche locali alimentari di ogni città.

### “ NEL CIBO È LA CITTÀ: IL PERCORSO DELLE CITTÀ-PARTNER DI IN CIBO CIVITAS

La città di Torino ha avuto l'onore e l'onere progettuale di organizzare un percorso di scambio e co-formazione tra le città partner, accompagnandole nelle principali azioni: tavoli, bando, mappatura, polo della sostenibilità. L'orizzonte di senso, in cui si è mosso questo percorso, è stato quello della cosiddetta autonomia alimentare locale, ovvero la possibilità degli enti territoriali di autoregolare le attività e i servizi che consentono di garantire l'accesso a un cibo sano, sostenibile e culturalmente accettabile di quanti abitano e vivono una città o un territorio. La dimensione pratica di tale autonomia alimentare è stata sviluppata attraverso il confronto sul tema di un Urban Food Policy fondata sul riconoscimento del diritto al cibo in città e su quattro "servizi pubblici locali alimentari" che ogni municipalità regola, organizza e finanzia in modo differente per garantire tale diritto: mense scolastiche, mense benefiche o popolari, mercati contadini e orti urbani.

Il dialogo tra questi Comuni e Carlo Petrini su "Buono, pulito e giusto a misura di città", ha ispirato e ulteriormente stimolato ciascuna municipalità a rafforzare le attività di sostenibilità alimentare attivate o attivabili e a continuare insieme il dialogo avviato.

Maria Bottiglieri • Responsabile Cooperazione internazionale, pace ed ECG della Città di Torino



Il team di *In Cibo Civitas*, in alto da sinistra: Chiara Raieli, Arianna Felicetti, Nicoletta Gorgerino, Carmela Balestra e Alessandro Bellini. In basso Francesca Allemano e Sara Dottarelli. Foto di Daniele Rogolino



All'interno dell'Escape Room: *Missione FOODTURO* i partecipanti devono collaborare e trovare soluzioni per "uscire" dalla stanza, imparando nel contempo i principi della sostenibilità alimentare, il valore del cibo locale e stagionale, e l'importanza di adottare pratiche rispettose dell'ambiente. Foto di Alessandro Vargiu

## GIOVANI IDEE PER UN FUTURO PIÙ GREEN: LE IDEE VINCITRICI DEL BANDO "IN CIBO CIVITAS" PER LA PROMOZIONE DEI SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI

Sono 7 i progetti innovativi ideati da giovani selezionati come vincitori del bando re-granting, per la loro capacità di dare risposte alla valorizzazione del territorio, alla riduzione delle eccedenze alimentari, passando per la sensibilizzazione sul tema dell'alimentazione sostenibile. Le idee vincenti provengono dalle quattro regioni partner del progetto (Emilia-Romagna, Sicilia, Piemonte e Toscana) e rappresentano esempi concreti di innovazione e sostenibilità. Alcune iniziative hanno trasformato spazi urbani abbandonati in luoghi di aggregazione sociale e apprendimento, promuovendo la rigenerazione urbana e l'inclusione comunitaria. Altre si sono distinte per l'impegno nell'agricoltura sostenibile, adottando pratiche biologiche innovative. Sono stati anche premiati eventi culturali che, attraverso attività educative e laboratori, hanno utilizzato il cibo come mezzo per promuovere la sostenibilità alimentare e rafforzare i legami sociali.

“Una delle idee che ha vinto il contributo del bando è del territorio del Mugello situato nel cuore della Toscana e caratterizzato da una ricca tradizione agricola e culinaria. Si tratta di un progetto che vuole raccontare il percorso del "cibo buono" inteso come cibo che fa bene all'ambiente, alle persone e al territorio.

L'idea è nata da un gruppo informale attivo presso il Polo della Sostenibilità di Borgo San Lorenzo composto da membri di diverse realtà associative e cittadini attivi interessati uniti dall'obiettivo di sostenere l'economia locale e promuovere una cultura del cibo più responsabile. La cosa interessante è che l'idea nasce per rispondere ad alcuni bisogni emersi nel corso dei Tavoli sulle Politiche del Cibo, come per esempio la necessità di valorizzare e comunicare le risorse del territorio, e l'esigenza di contrastare lo spreco alimentare a tutti i livelli.

Arianna Felicetti • Focal point del progetto per la Toscana

## CAMPAGNA FOOD FOR CLIMATE: 7 AZIONI PER IMPARARE A SCEGLIERE

Il cibo è uno straordinario strumento di partecipazione attiva e democratica alla vita delle nostre comunità.

Quello che mangiamo e beviamo è ciò che siamo.

E attraverso il cibo possiamo fare la nostra parte per incidere in maniera positiva sul futuro dell'ambiente e dell'economia, sfidare la crisi climatica e le tensioni sociali globali. ▶

Per scoprire le 7 azioni amiche del clima e per maggiori informazioni sul progetto visita il sito di *In Cibo Civitas*.



# QUELLO CHE OGGI NON C'È, POTRÀ CRESCERE. La differenza puoi essere tu.

Nella zona Arsi, in **Etiopia**, a causa delle condizioni climatico ambientali avverse, **coltivare** è una sfida e la malnutrizione colpisce duramente le comunità, soprattutto i più vulnerabili.

**L'agroecologia** rappresenta la soluzione per garantire **il diritto al cibo per tutti**.

Con **30 euro** fornisci un kit agricolo composto da sementi e attrezzi a una famiglia in difficoltà.

**Insieme** possiamo far crescere la speranza di un futuro migliore per le comunità in Etiopia.



Utilizza il bollettino allegato a questo notiziario o fai un bonifico all'iban:

**IT 98 U050 1801 000 000 011 064 284**

intestato a:

LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici  
Via Mons. Peano 8 bis - 12100 Cuneo



oppure scansiona il QR code utilizzando la causale:  
*NutrizioneNatale24*

Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui che per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvia.it>



[www.lvia.it](http://www.lvia.it)